

propone di modificare l'art. 115 del regolamento nel modo seguente:

a) nel caso di controversia sulla natura e sulla entità delle conseguenze dell'infortunio, le parti interessate, dopo avere inutilmente esperite le pratiche del contraddittorio amichevole, rappresentate ciascuna da un arbitro da esse liberamente scelto, addiverranno alla nomina di un terzo arbitro scelto di comune accordo. Quando questo accordo non potesse raggiungersi, su semplice domanda scritta a cura della parte più diligente, il presidente del tribunale sarà investito della facoltà di nominare questo terzo arbitro scegliendolo fra i sanitari elencati in apposito albo. Il lodo del consesso arbitrale sarà inappellabile e godrà per la registrazione dei benefici concessi dalla legge 1904 n. 51, testo unico;

b) le revisioni degli infortuni, chiesti, sia ad istanza dell'istituto, come ad istanza dell'operaio, verranno giudicate e definite secondo il sistema dell'arbitrato obbligatorio di cui alla lettera a);

c) ogni biennio, all'inizio dell'anno giuridico, verrà redatto in ogni tribunale apposito albo di quei medici che possedendo cognizioni cliniche e medico-legali, particolari intendono essere adibiti nella qualità di arbitri periti. Alla compilazione dell'albo procederà il presidente del tribunale, sentito il parere del Consiglio dell'ordine dei medici, del Consiglio sanitario provinciale, dei presidenti degli istituti o sindacati di assicurazione sul lavoro, dei presidenti di associazioni operaie per la tutela dei medesimi sugli infortuni, residenti nella giurisdizione del tribunale stesso;

d) gli onorari dei periti verranno determinati in apposita tabella e saranno pagati in giusta metà dalle parti richiedenti; a garanzia del pagamento sarà effettuato congruo deposito dalle medesime.

L'on. Beltrami, rappresentante della Confederazione del lavoro, è d'accordo con l'avvocato Zanoncelli nel riconoscere la necessità di evitare gli abusi, ma ritiene non potersi togliere all'operaio il diritto della difesa e della rappresentanza. Fa voti quindi perchè in queste questioni siano intermedie le associazioni operaie.

L'avv. Zanelli si oppone all'ordine del giorno Zanoncelli. Consente con l'on. Beltrami per l'intervento delle organizzazioni operaie e presenta un ordine del giorno che viene approvato, contrario a quello Zanoncelli. L'avv. Zanelli riferisce quindi in ordine ai servizi medici e presenta un ordine del giorno con il quale il Convegno, richiamando il voto già espresso in ordine alle necessità di una tariffa sulle spese e sugli onorari medici, sia in confronto dei singoli profes-

sionisti che degli ospedali ed istituti, fa voti che in argomento si prendano accordi con gli ordini dei sanitari.

— Il 1910 fu un anno assai favorevole per lo sviluppo delle Casse di risparmio prussiane. I depositi, che nel 1909 sommarono a 764.51 milioni, nel 1910 salirono a 774.56 milioni di marchi: e complessivamente da marchi 10,332,231,727 nel 1909, crebbero a 11,106,793,497 marchi nel 1910, ossia sono cresciuti del 7.50 per cento.

Anche rispetto alla popolazione si ha un aumento nei depositi per abitante, che da una media di 259.40 m. nel 1909 salirono a 276.18 nel 1910. L'importanza dello sviluppo delle Casse di risparmio è bene illustrata anche dalla considerazione del continuo incremento subito dalla media dei depositi per abitante: di 3.27 m. nel 1850, di 8.29 nel 1860, di 20.17 nel 1870, di 58.46 nel 1880, di 109.55 nel 1890, di 166.68 nel 1900; in 60 anni l'importo medio dei depositi per abitante è cresciuto di 84 volte.

Il numero delle Casse di risparmio ammontava a 1,711 nel 1910, cioè a 19 di più che nel 1909. Esse sono così distribuite:

Casse di risparmio urbane 774 per cento 51.29; Id. id. comunali-rurali 272 id. 6.87; Id. id. circondariali 473 id. 33.07; Id. id. provinciali 6 id. 3.36; Id. id. private 186 id. 5.41.

Totale 1,711 per cento 100.00.

Anche gli utili delle Casse di risparmio hanno subito un aumento non indifferente, da 84.27 milioni nel 1909 a 92.63 milioni nel 1910.

Interessanti sono le cifre relative agli impieghi del patrimonio fruttifero delle Casse di risparmio, giacchè gran parte di essi sono fatti in prestiti ipotecari rurali.

L'aumento di questo patrimonio dal 1909 al 1910 ammonta a 824 milioni.

La tendenza delle Casse di risparmio è attualmente quella di impiegare il proprio patrimonio sempre più in prestiti su ipoteche urbane e in prestiti a enti pubblici.

Sono diminuiti invece gli impieghi in titoli al portatore, che nel 1905 rappresentavano il 26.27 per cento del totale, e nel 1910 sono discesi a rappresentare solo il 23.63, poichè le Casse di risparmio non intendono di correre il rischio delle oscillazioni di prezzo cui sono sottoposti valori mobiliari.

Anche i prestiti su ipoteche rurali hanno perduto di importanza, sia in confronto al complesso degli impieghi fatti dalle Casse di risparmio, sia rispetto alle ipoteche urbane.

— Il Ministro britannico a Belgrado, sir Ralph Paget, manda al « Foreign Office » un